

La Sicilia 6 Marzo 2010

Usura, arrestate madre e figlia

Da quella che sembrava solo un'accesa lite tra donne, agenti del commissariato di polizia di Adrano sono riusciti a ricostruire una storia di usura, estorsioni e minacce che si è perpetrata per anni e che probabilmente ha coinvolto altre persone. Una storia che vede protagoniste due donne, madre e figlia, arrestate con l'accusa di tentata estorsione, minacce, usura e lesioni personali: si tratta di Maria Grazia Calcagno, 60 anni e Agatina Crimi, 43 anni, entrambe di Adrano.

La vicenda scaturisce da un intervento dei poliziotti in un'abitazione di Adrano, dove era stata segnalata una violenta aggressione ai danni di un'anziana signora, da parte di altre due donne, che poi si sono date alla fuga e identificate nella Calcagno e figlia. Quest'ultime avrebbero spedito all'ospedale un'anziana adranita, dopo avere preteso la restituzione di una somma in denaro. Dal racconto della vittima (per lei fortunatamente solo lievi ferite fisiche) è emersa una storia di usura che forse rappresenta la punta di una iceberg. Gli inquirenti ritengono che le due donne arrestate siano coinvolte in un importante giro di usura. La loro ultima azione sarebbe legata all'aggressione avvenuta giovedì in un'abitazione di Adrano ai danni di una signora, rea di non aver estinto tiri vecchio debito di circa 700 euro, che però era diventato di ben 30 mila euro nell'arco di 5 anni, per gli alti interessi decisi dalla coppia di donne. Somma che la vittima aveva quasi raggiunto per consegnarla alle strozzine nel tempo. Per anni la vittima avrebbe subito pressioni e angherie e solo dopo la recente aggressione fisica e con la forza della disperazione ha potuto tirarsi fuori da quello che era diventato un incubo. Dunque, sarebbe stato scoperto un giro di usura ad Adrano, questo significa che ci sarebbero altre vittime: a riguardo da evidenziare che la polizia, dopo avere perquisito l'abitazione delle due donne, ha trovato una ricca documentazione relativa all'attività illecita attuata, composta anche da cambiali e assegni anche in lire. Dalle indagini è emerso, inoltre, che era stato commesso il reato della tentata estorsione: sarebbe stato accertato che almeno in una occasione le due donne, con minacce, avrebbero tentato di ottenere dalla vittima altri beni di valore superiore, a fronte di un rinvio del pagamento del debito e per una sorta di garanzia.

Salvo Sidoti

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS